

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

115.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3	Coronella Gennaro (Pdl)	7, 10, 11
Audizione del commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, Giuseppe Pecoraro:			
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3, 7, 8, 10 11, 14, 16	De Angelis Candido	6, 9, 11, 15, 16
Bratti Alessandro (PD) .	5, 9, 10, 12, 13, 15, 16	Moretti Pietro, <i>Consulente esperto del commissario delegato</i>	8, 9, 10, 14, 15
		Pecoraro Giuseppe, <i>Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma</i>	3, 5, 6, 8, 10, 11, 12 13, 14, 15, 16
		Proietti Cosimi Francesco (FLpTP)	14

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 14,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, Giuseppe Pecoraro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, prefetto Giuseppe Pecoraro, già audito da questa Commissione l'11 ottobre 2011.

Ricordo che il 22 novembre 2011 una delegazione della Commissione ha effettuato un sopralluogo presso i siti di Riano e San Vittorino, individuati dalla struttura prefettizia quali sedi delle due discariche provvisorie.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lazio.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

La ringraziamo molto della sua presenza e della sua disponibilità. La Commissione si è recata in entrambi i siti per vedere direttamente la situazione. Naturalmente, non sta a questa Commissione valutare l'opportunità delle scelte, ma l'eventuale tutela, eventuali problemi che riguardano la conservazione dell'ambiente dal punto di vista, in generale, delle garanzie della popolazione, ovviamente, rientrano tra i nostri interessi.

Anche se molte notizie sono state già acquisite da enti pubblici, sulla situazione attuale preferirei dare la parola a lei.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma.* La ringrazio, presidente, per l'attenzione che tutta la Commissione manifesta per le scelte che prendiamo, tenuto conto che si tratta, comunque, della Capitale del nostro Paese, cui tutti noi ovviamente teniamo in particolar modo.

Vorrei ripartire dall'individuazione dei due siti e dei loro proprietari, dei quali ho anche aggiornato i nomi. Uno appartiene a una società che ha sede in Svizzera, a Coira, il sito di Corcolle, e l'altro all'avvocato Cerroni dopo averlo acquisito dal principe Ludovisi. A questo proposito c'era stato qualche problema perché l'acquisizione è avvenuta il giorno dopo che avevamo effettuato la visura, per cui il 13 risultava ancora del principe, il 14 risultava dell'avvocato Cerroni.

Saprà che l'avvocato Cerroni più volte si è lamentato, affermando di aver presentato un progetto, che l'emergenza non esisteva e via discorrendo; il TAR ha respinto, almeno per ora, il ricorso dell'avvocato Cerroni, per cui siamo continuando con la nostra attività.

Nel frattempo abbiamo emanato un provvedimento di occupazione temporanea del sito di Corcolle, ove i miei consulenti provvederanno al progetto preliminare e alle indagini geologiche in modo da definire l'idoneità del sito. L'occupazione temporanea è, quindi, esclusivamente finalizzata all'individuazione del territorio occorrente per la realizzazione della discarica e per ottenere definitivamente l'idoneità del sito stesso.

Per quanto riguarda Riano, ho interessato il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche che quanto prima mi fornirà i nominativi dei professionisti che svolgeranno la stessa attività al sito di Riano.

Su questo sito continuano le proteste, ho ricevuto nuovamente il sindaco, il vicesindaco e i sindaci delle zone circostanti, ai quali ho spiegato che sulla base dell'analisi preliminare della regione, dai sopralluoghi dei miei consulenti, consideriamo in astratto il sito di Riano idoneo.

Come già ho avuto modo di chiarire in questa Commissione non ci troviamo di fronte a due siti perfetti, ma essi hanno meno problematicità degli altri che ci sono stati sottoposti. Ho dichiarato nella scorsa audizione di aver chiesto ai tecnici del comune, della regione e della provincia, oltre che ai comitati o comunque ai soggetti che hanno chiesto di parlare con me, se conoscessero altri siti, sui quali avrei potuto immediatamente provvedere a effettuare dei sopralluoghi per constatarne l'eventuale idoneità. Come ho già riferito, non ho avuto alcuna risposta, per cui siamo rimasti sui due siti che a suo tempo avevamo individuato. Per uno di questi oggi ho provveduto all'occupazione temporanea. Per l'altro, dovrei procedere la prossima settimana.

Ho richiesto contestualmente all'Avvocatura generale dello Stato quali proce-

ture seguire, come avrei potuto superare gli eventuali vincoli, ove ci fossero. Non ho ancora ricevuto risposta, ma lascerò il parere che l'Avvocatura mi ha consegnato il 25 novembre e che condivide il percorso finora fatto dalla struttura commissariale. Ho ricevuto, altresì, conferma del progetto già esposto anche in questa Commissione che mi sarei mosso ove avessi constatato la piena compatibilità dei due siti all'esproprio dei due terreni e all'effettuazione di gare pubbliche per la realizzazione e la gestione delle due discariche. La stessa Avvocatura ha risposto ad alcuni altri miei quesiti che i vincoli sono derogabili e che, soprattutto, vanno tenuti presente in sede di progettazione.

Lascerei alla Commissione il parere ricevuto dall'Avvocatura generale dello Stato, su cui ovviamente ci baseremo per le realizzazioni dei prossimi giorni. Riferisco, altresì, che ho incaricato la regione e ho incontrato l'avvocato Cerroni in quanto proprietario di Malagrotta per la constatazione se Malagrotta è ancora in grado di ricevere rifiuti.

Il problema che nasce, infatti, è questo: mentre si fa la gara e si realizzano le due discariche necessarie, capire se i rifiuti di Roma possono continuare ad essere smaltiti a Malagrotta o se è necessario trovare una soluzione alternativa, almeno fin quando le due discariche non saranno state realizzate. Dovremmo ricevere la risposta in tempi abbastanza brevi, ma ritengo che ci sia la possibilità per almeno sei mesi di dover prorogare Malagrotta in modo da poter smistare ancora lì i rifiuti di Roma.

Allo stesso tempo, ho invitato il comune di Roma a potenziare i due TMB di proprietà di AMA, società pubblica, e lo stesso avvocato Cerroni per fare in modo che funzionassero a pieno i due TMB di proprietà della società Co.la.Ri. Dalle notizie ricevute, i quattro TMB funzionano, molto probabilmente a pieno.

È necessario avere un quinto TMB. Ho avuto incontri con Acea e con AMA, che molto probabilmente realizzeranno un quinto impianto TMB, indispensabile per

trattare quella parte di tal quale che rimane dai quattro TMB che oggi funzionano nella città di Roma.

Mi auguro che l'accordo con Acea e AMA per la realizzazione del quinto TMB avvenga in tempi brevi, in modo che possa essere realizzato in vista della realizzazione delle due discariche per le quali, appunto, stiamo procedendo.

Presidente, queste sono le procedure che stiamo seguendo e gli obiettivi che stiamo perseguendo. La speranza e l'auspicio sono che, se non ci sono ostacoli o di natura giuridica o da parte di soggetti comunque interessati e che forse non vogliono che si addivenga al superamento dell'emergenza, riusciremo a superare l'emergenza per la quale stiamo intensamente lavorando.

ALESSANDRO BRATTI. Non invidio il lavoro che sta svolgendo perché credo sia molto complesso e difficile. Tuttavia, anche noi dobbiamo svolgere il nostro.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Sono qui per collaborare.

ALESSANDRO BRATTI. Anche noi proviamo a collaborare. È necessario comprendere se le cose vengono fatte come oggi la legislazione vigente consente. Purtroppo, abbiamo verificato che quando si lavora nella fretta dell'emergenza è molto forte il rischio di realizzare impianti che dopo qualche anno manifestano problemi. È bene partire, anche se in una situazione emergenziale, con il piede giusto, e a mio avviso non siamo partiti con il piede giusto.

Avevo già sollevato alcuni problemi nel corso dell'ultima audizione. La regione, in base ad un lavoro preliminare, ha scelto sette siti idonei. Lei, grazie al lavoro svolto con i suoi tecnici, ne ha selezionato due, ammettendo peraltro che sono siti pieni di problemi. I problemi che a voi sembrano facilmente superabili a me sembrano meritevoli almeno di attenzione.

Innanzitutto, come mai i sondaggi non sono stati fatti prima? Si sono scelti due siti sui quali adesso si fanno dei sondaggi preliminari. Se da questi sondaggi preliminari emergono elementi che non consentono di procedere, cosa succede?

O si dà per scontato, infatti, che quei siti sono idonei oppure, se si effettuano le indagini correttamente, potrebbe anche emergere che i siti hanno problemi di vario genere. Per quello di Corcolle ci è stato fornito un quadro con alcune problematiche legate anche alla posizione di acquedotti. A quello di Riano è legato un problema alla falda molto importante. Sono cave di tufo peraltro attive per cui ci piacerebbe anche capire come si interrompono quelle attività in corso. Inoltre, le distanze non sono quelle riportate da alcune analisi. Erano considerate fattori escludenti, oggi forse non lo sono più?

Vorrei conoscere la tempistica. Mi chiedo perché non si percorra subito la strada dell'individuazione definitiva della discarica o dell'impianto di trattamento di Pizzo del Prete, così mi sembra di aver capito dal piano che ci ha presentato la regione Lazio. Ci piacerebbe anche capire per quanto tempo il sito di Malagrotta potrà andare avanti, per quanto tempo sarà prorogato.

Presumo, inoltre, che dovrete bandire una gara: con quale tempistica? Come intendete risolvere il problema con le attuali proprietà? Mi risulta che a Corcolle una di queste proprietà abbia chiesto di partecipare alla gestione, e quindi di essere anche disponibile a offrire il sito gratuitamente. Ci interesserebbe sapere di più al riguardo.

Esiste anche un problema legato al consenso dei cittadini che non può essere ignorato. Andrete avanti *manu militari* se l'opposizione dovesse diventare molto forte?

L'Avvocatura dello Stato vi informa che una serie di questioni, di vincoli sono assolutamente derogabili: queste riflessioni sono state fatte nel rispetto della normativa comunitaria in vigore? Mi sembra che ci si sia infilati in *cul-de-sac*.

Probabilmente, prima di scegliere i due siti sarebbe stato opportuno un serio lavoro preliminare. Mi sembra che si sia proceduto al contrario. Capisco l'esigenza dell'emergenza alle porte, e non è mia intenzione creare ulteriori problemi, ma credo che anche in emergenza si debbano rispettare criteri ambientalmente sostenibili, anche da un punto di vista procedurale, cercando di tenere in considerazione tutti i problemi evidenziati. Alcuni sono inconfutabili. Tecnicamente, oggi si può far tutto; una cosa è impermeabilizzare un buco già fatto che non ha problemi, altro compiere una serie di operazioni complicate per eliminare problemi esistenti.

A Riano, ad esempio, la viabilità avrà sicuramente bisogno di essere rinforzata perché stento a credere che per quel viottolo riescano a passare avanti e indietro degli autocompattatori.

In queste discariche va a finire il tal quale così come oggi va a finire a Malagrotta? È prevista anche una lavorazione *in loco* o è una risultanza dei TMB che dovrebbero funzionare in altri luoghi? Sono molto perplesso sulla situazione che si è venuta a creare.

A Corcolle abbiamo verificato la presenza di fossi importanti che non sono stati considerati, come l'acquedotto dell'Acqua Marcia. Vorremmo una sua conferma che alla preparazione tecnica dello studio che chiamate preliminare, e che non so se si possa chiamare tale, ha partecipato anche la Protezione civile, come ci ha riportato l'assessore regionale. Che grado di approfondimento hanno avuto questi studi preliminari per scegliere quei due siti come meno problematici?

CANDIDO DE ANGELIS. Sono due anni e mezzo che lavoriamo su questo problema. Continuo ad avere le stesse preoccupazioni rispetto alla sua soluzione. A lei hanno consegnato questo cerino e le hanno chiesto di risolvere il problema. Quando leggo che alla guida delle proteste c'è un partito che per dieci anni ha retto l'assessorato all'ambiente della regione Lazio, penso che stiamo veramente sfociando nel ridicolo. Se per dieci anni si gestisce

l'assessorato all'ambiente si devono risolvere i problemi: oggi che si è all'opposizione, si sta alla guida delle proteste? Non è serio. La politica deve prendere atto di questa situazione.

Lei ha monitorato la quantità di raccolta differenziata? A me risulta che grossi sviluppi in tal senso non esistano.

Vorrei qualche informazione sull'esproprio. Uno dei siti appartiene alla Co.la.Ri., l'altro ad una società formata da poco e di cui non si conosce bene la composizione. La sua volontà è quella di arrivare all'esproprio? Avete calcolato a quanto ammonterà l'esborso per i singoli terreni?

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. L'Agenzia del territorio ha già fatto due sopralluoghi. Non ho ricevuto ancora risposta, ma ho già firmato la convenzione insieme alla dottoressa Alemanno, capo dell'Agenzia del territorio.

CANDIDO DE ANGELIS. Vorrei che ci fosse trasparenza. Si tratta di due terreni soggetti a cambiamenti di proprietà o ad affitti negli ultimi tempi proprio in virtù della scelta compiuta per due discariche. È bene che ci sia la massima trasparenza e che si sappia se la gestione commissariale è già in possesso della provvista economica per risolvere l'esproprio.

Le chiedo se ci garantisce che non ci saranno accordi transattivi. Non vorremmo che qualche proprietà arrivata da poco vi proponga un risparmio di milioni o centinaia di migliaia di euro in cambio della gestione della discarica.

Per quanto riguarda la scelta dei due siti anche la Commissione ha subito diverse pressioni da parte dei comitati. Essi si sono costituiti al di là della politica e sono di livello tecnico qualificato. Chiedo se qualcun altro ha sollevato offerte per altri siti alternativi. Non ci sono altre possibilità?

Noi notiamo che per quello che riguarda sia Riano Quadro Alto, sia Corcolle, nel merito del quale il 25 gennaio si

esprimerà il TAR, ci sono situazioni che contraddicono. Capisco che l'Avvocatura dello Stato sostiene che si può andare in deroga, ma non stiamo parlando di problemi tributari o di carattere edilizio bensì di una situazione di natura ambientale.

Nel Lazio ci sono già diverse situazioni pesanti. Di Malagrotta sappiamo tutti, al di là di quello che dice Cerroni, che è una bomba da disinnescare al più presto. All'Inviolata hanno trovato la falda acquifera non avvelenata, ma abbastanza inquinata, l'ARPA l'ha certificato e l'Inviolata si trova a Guidonia, non lontanissimo da Corcolle. A Riano esiste il serio problema della falda acquifera e quello delle aziende estrattive che lavorano con il tufo.

A Corcolle esiste un aggravio per quello che riguarda la natura ambientale e archeologica del sito, perché Villa Adriana si trova nelle vicinanze è ciò ha generato delle proteste.

Mi preoccupa apprendere che per le costruende discariche dovremmo andare in deroga alla normativa. A questo proposito ho grandi dubbi: avete verificato l'esistenza di alternative possibili o avete per caso sottovalutato alcune delle controindicazioni che all'inizio erano state avanzate sia su Quadro Alto che su Corcolle? Siete convinti che eventuali deroghe per l'allestimento di una discarica non siano ambientalmente complesse e possano inibire quei territori a futuri sviluppi?

Inoltre, esiste il problema del rapporto con la pubblica opinione. Si ricordava che il termine di questo piano è tre anni di discarica. Mi limito a fornire un numero: la previsione di 50 per cento di raccolta differenziata e la costruzione di un impianto a Fiumicino, dove già ci sono grosse proteste. Sono due condizioni di non certa realizzazione. Mi conforti e sarò il primo a essere contento, ma dico che esistono un'emergenza e un problema che probabilmente qualcuno sta sottovalutando. Ho la convinzione che la situazione sia più seria di quella che si sta rappresentando.

Una volta la coscienza ambientalista non era di questa entità. Oggi il problema dell'ambiente è diventato prioritario. Ri-

spetto a soluzioni che potrebbero causare — uso il condizionale — dei danni ambientali, penso che sia meglio allungare i tempi ed effettuare controlli che garantiscano tutti, piuttosto che fare in fretta per poter dire quanto siamo stati bravi e avere, tra qualche tempo, problemi dieci volte più grandi che saranno lasciati alle generazioni future.

GENNARO CORONELLA. Presidente, mi consenta di rivolgermi a lei e ai colleghi della Commissione con un'affermazione che veramente mi viene dal profondo del cuore: noi ce la stiamo mettendo tutta, noi in senso metaforico, per complicare la situazione. Lo dico avendo davanti a me lo specchio della vicenda campana.

In Campania ci fu un impazzimento generale. Ricordo ancora la presenza del prefetto Catenacci che negli uffici della prefettura di Caserta ci disse che se avessimo chiuso Santa Maria La Fossa, che era uno scempio, una cosa spaventosa, il sistema sarebbe crollato e i rifiuti sarebbero rimasti in mezzo alla strada. Mi resi conto di quanto fossero venute meno la politica e la programmazione.

Nel Lazio ci avviamo proprio in quella direzione. Devo dirlo con sincerità. Attualmente, i rifiuti sono smaltiti a Malagrotta che chiuderà, in base alle capacità operative, il 31 dicembre 2011. Il Governo ha opportunamente incaricato il prefetto Pecoraro per individuare dei siti alternativi che lui ha individuato. Questi siti sono idonei? Possiamo affermare che Roma e provincia avranno un impianto ed entro quanto tempo?

Sarebbe tutto più semplice se non ci fosse l'incombenza di provvedere nell'immediato. A Napoli si producono mille tonnellate di rifiuti al giorno, a Roma sono 5.000, per cui una situazione emergenziale come quella napoletana avrebbe risonanza mondiale.

PRESIDENTE. Vorremmo innanzitutto sapere quali rilievi sul campo sono stati effettuati sino a oggi. Inoltre, siamo particolarmente preoccupati che organizzazioni criminali o quanto meno illecite non

traggano mai profitto dal settore dei rifiuti.

Ci ha riferito che la proprietà di Corcolle è di una società svizzera. È notorio che per le società svizzere i passaggi di proprietà delle quote avvengono semplicemente con la consegna materiale del pacchetto, non ci sono documenti che ci dicano chi è il proprietario. Ci domandiamo, allora, se nel momento in cui, per esempio, fosse deciso l'esproprio a una somma interessante, questo pacchetto non possa passare da una mano all'altra non lasciando a noi alcuna possibilità di controllo. Questo ci preoccupa proprio in funzione della lotta alla criminalità organizzata.

Non basta che qualcuno della famiglia che vive a Corcolle ci dica che quel terreno è di loro proprietà. Vorremmo sapere sulla base di quale certezza possiamo stabilire che Corcolle non finirà con il passaggio del pacchetto nelle mani di qualcuno che sarebbe meglio che non l'avesse.

A Riano ci è stato riferito dal proprietario della società che estrae il tufo che hanno una concessione estrattiva per altri dieci anni: come si potrà superare questa difficoltà giuridica?

Per quanto riguarda, invece, Corcolle, ci sembra particolarmente importante la questione di Villa Adriana. Oltre al fatto che dove dovrebbe nascere la discarica esiste un castello dell'XI o XII secolo, il problema che ci siamo posti è che la direzione dei venti più frequenti fa sì che il movimento dell'aria passi prima sulla discarica e poi arrivi a Villa Adriana. Questo significherebbe che, per esempio, gli stranieri che vengono d'estate ad assistere agli spettacoli di Villa Adriana sarebbero allietati da odori non particolarmente gradevoli.

Infine, sempre per quanto riguarda l'ambiente, ci è stato fatto presente che quel territorio è una zona di forte industrializzazione, quindi è già ferito, ci sono già dei problemi dal punto di vista della salute pubblica, con patologie particolarmente gravi per la popolazione, alle quali

si aggiungerebbe la possibilità della presenza di un'ulteriore causa di patologia, ossia le eventuali discariche.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Inizio dalle domande che sono state rivolte dall'onorevole Bratti. Per quanto riguarda Corcolle, ho già qui, e li lascio in Commissione, i documenti sulla distanza dall'area di Villa Adriana: 2.341 metri, tenendo conto che in mezzo passa anche l'autostrada.

PRESIDENTE. Avete fatto la rilevazione sul campo? A noi risulta molto meno come distanza in linea d'aria.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. In linea d'aria. Per quanto riguarda Riano, siamo intorno ai 500 metri per le case sparse, oltre i mille per il centro abitato. Ci sono le cartine che lascio alla Commissione.

PRESIDENTE. Mi pare che il piano regionale di gestione dei rifiuti per il Lazio del 2002 ponga delle distanze maggiori, almeno così dagli appunti che mi sono stati consegnati: 1.500 metri dai centri abitati e 700 dalle case sparse.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Parlavo, infatti, di oltre 1000 per i centri abitati.

PRESIDENTE. Oltre 1000 non sono 1.500 metri e 500 metri non sono 700.

PIETRO MORETTI, *Consulente esperto del commissario delegato*. Il presidente fa riferimento al piano regionale dei rifiuti allo stato in vigore in quanto approvato e sul quale saprete che la regione Lazio ha provveduto a presentare una modifica con un piano regionale dei rifiuti che è in fase

di adozione e di cui è in discussione l'approvazione proprio in questi giorni.

Noi facciamo riferimento al piano in vigore che stabilisce delle distanze che, a loro volta, fanno riferimento a disposti normativi superati dalle nuove norme che prevedevano che ci fossero dei fattori non escludenti, ma non preferenziali, ossia le distanze sia dalle case sparse sia dal centro abitato secondo una definizione abbastanza semplice data dal codice della strada: effettivamente i 700 e i 1.500 metri.

Abbiamo, tra l'altro, visionato una serie di documenti anche di tecnici dei comitati del comune di Riano che citano distanze di case sparse a quote inferiori ai 500 e ai 1.500 metri. Oggi lasceremo agli atti questa documentazione peraltro di semplicissima acquisizione in quanto sono foto aeree di *Google* dal satellite: evidenziano che al di sotto dei 500 metri probabilmente c'è un'unica casa, non abitata. Le prime case sparse sono a una distanza superiore ai 700 metri.

Naturalmente, queste valutazioni saranno oggetto di ulteriore approfondimento, ma il dato è questo. I centri abitati, secondo la definizione del codice della strada come un insieme di edifici superiori al numero di 25, si trovano a una distanza superiore ai 1.500 metri. Lasciamo una foto aerea nella quale è perimetrata una distanza di 1000 metri dalla quale si evidenzia che, in realtà, non siamo mai in presenza di centri abitati con una frequenza di singole unità abitative superiore alle 25. In sostanza, quindi, in questo momento le distanze consentirebbero di operare senza alcuna deroga in base alle vecchie norme.

Le nuove norme ambientali hanno un po' sfumato queste istanze anche in considerazione del fatto che il territorio è fortemente antropizzato, per cui obiettivamente diventa molto difficile trovare siti.

CANDIDO DE ANGELIS. Di che norme sta parlando?

PIETRO MORETTI, *Consulente esperto del commissario delegato*. Del decreto le-

gislativo n. 36 del 2003 che ha ispirato oggi quello che per la regione Lazio sarà lo strumento urbanistico fondamentale, il piano regionale dei rifiuti, in fase di approvazione e a valle del quale dovranno discendere i piani territoriali provinciali. In altre regioni d'Italia il riferimento normativo è questo.

Nel momento in cui si volesse parlare di deroghe, si devono valutare i fattori escludenti. Siccome le domande sono state articolate anche sulla base di requisiti e di aspetti che riguardano la sicurezza ambientale, vorrei chiarire che è ovvio che si procederà senza deroghe. Dato il contesto territoriale, infatti, è evidente che non si potrà richiedere alcuna deroga per alcuno dei requisiti che incidono sulla sicurezza ambientale. Lo diamo per scontato, lo abbiamo chiarito in una serie di riunioni con le amministrazioni interessate e oggi lo ribadiamo.

Oltretutto, l'ordinanza del settembre di quest'anno è molto chiara anche sugli articoli e sulle norme su cui si possono applicare le deroghe, salta da articolo ad articolo, ma non dà la possibilità di derogare in forma generale a disposti normativi completi. Lo dico per chiarire e per dare una sicurezza a chi osserva le problematiche dall'esterno.

ALESSANDRO BRATTI. Dovete essere sicuri che tutte le norme ambientali siano rispettate. Cosa succede, però, se una di queste norme non è rispettata? Si blocca tutto? Si deroga?

PIETRO MORETTI, *Consulente esperto del commissario delegato*. Assolutamente no. Dobbiamo distinguere tra i requisiti ambientali di sicurezza e quelli che, invece, non attengono strettamente alla sicurezza. Peraltro, stiamo iniziando una fase di indagine partita su Corcolle, che è stata occupata, e quindi abbiamo la possibilità di accedere con le prime attività di rilievo topografico. Seguiranno tutte le indagini qualitative sul suolo, sulle acque e sull'aria.

È ovvio che dovremo poi subordinarci all'esito di queste indagini che, per quanto

avranno tempi brevi, comunque comporteranno un intervallo temporale che assolutamente non possiamo comprimere nonostante la possibilità teorica di saltare questa fase. L'ordinanza, infatti, consentirebbe di accelerare e di comprimere anche la fase di indagine, ma su questo aspetto, proprio a maggiore garanzia, stiamo cercando proprio di essere più prudenti.

ALESSANDRO BRATTI. Le analisi, per accelerate che possano essere, vogliono il loro tempo.

PIETRO MORETTI, *Consulente esperto del commissario delegato*. Indubbiamente. Questo è il motivo per cui tutta la gestione emergenziale ha, comunque, un intervallo di tempo di 36 mesi. È ovvio che per quanto si possa comprimere, per quanto i siti abbiano già dei fattori preferenziali rispetto ad altri che invece non li avevano, esiste una fase che non può essere compressa anche per tutela e garanzia delle amministrazioni comunali e della popolazione. Questo è scontato.

ALESSANDRO BRATTI. Ovviamente, avete lavorato sulla relazione della regione che ha individuato sette siti.

PIETRO MORETTI, *Consulente esperto del commissario delegato*. Sì, la base sono i sette siti del *siting* regionale e posso confermare che il prefetto ha chiesto in diverse occasioni agli enti interessati di proporre eventualmente anche altri siti, ma fino a oggi non è accaduto nulla.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. L'ordinanza me lo consente. Ma credo che per qualunque sito ci sarebbe protesta da parte delle popolazioni. È stato costituito un comitato a Fiumicino prima ancora che si sapesse di Fiumicino. È venuto da me il presidente di un municipio della zona di Monti dell'Ortaccio prima ancora che si sapesse dell'individuazione del sito. I comitati sono nati prima dell'individuazione dei siti,

sulla base soltanto dei sette siti del piano regionale. Rendiamoci conto di questo. Ecco perché mi sembra che dovunque si vada ci sarà una problema.

L'ingegner Moretti può confermare che abbiamo operato questa scelta perché erano già sbancati ed esistevano già le cave. Questo significa che già c'è stato un impatto. Oggi tutti si lamentano, ma a Corcolle esistono due cave, una delle quali di proprietà Salini, che in un primo tempo avevamo preso in esame.

ALESSANDRO BRATTI. Sono cave di tufo e di inerti.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Sì, ma comportano comunque un impatto ambientale. Allo stesso modo abbiamo una cava a Riano. I problemi sono due: l'indennizzo a chi già ci sta lavorando, su cui avremo delle riunioni e ci saranno delle offerte, e il danaro che sarà consegnato alla società svizzera, si tratta comunque di due fratelli residenti in Italia, da molti anni cittadini italiani.

PRESIDENTE. Per le società svizzere basta consegnare il pacchetto e le azioni a un soggetto qualunque e lui diventa il proprietario. Non risulta in nessun modo il passaggio di proprietà come da noi. Come controllate chi riceverà effettivamente il denaro?

GENNARO CORONELLA. La sua è una legittima preoccupazione. Basta svolgere l'indagine o chiedere a chi ha venduto o donato. Si procede con un accertamento. Se la sua preoccupazione, che io condivido, è che il pacchetto azionario passi in mani di persone poco raccomandabili, siamo nella posizione di saperlo perché possiamo chiamare gli interessati.

PRESIDENTE. Da chi lo sappiamo?

GENNARO CORONELLA. Dagli interessati.

PRESIDENTE. Sono i rappresentanti, non sono i proprietari, che non si conoscono.

GENNARO CORONELLA. Pensavo si trattasse dei legali rappresentanti.

PRESIDENTE. I proprietari delle quote di una società svizzera si chiamano anonimi proprio perché nessuno li conosce. Mi domando se siamo sicuri che non favoriamo qualche organizzazione criminale.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. I legali rappresentanti sono due cittadini di origine austriaca, la famiglia Planner. La preoccupazione del presidente è che nel momento in cui paghiamo i rappresentanti...

PRESIDENTE. Voi pagate la società, non i legali rappresentanti. Mandate i soldi a una società che non sappiamo a chi appartiene.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Nel momento in cui stabiliamo l'indennizzo, certamente qualcuno avrà dal notaio la consegna del danaro, che quindi sarà fatta nelle mani dei legali rappresentanti.

PRESIDENTE. Non consegniamo il pacchetto di soldi, soprattutto oggi. Si fa un bonifico a favore della società. Funziona così.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Che sarà consegnato ai legali rappresentanti.

PRESIDENTE. I bonifici non si consegnano e si chiamano società anonime perché non si sa chi sono i veri proprietari, per definizione.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Naturalmente, seguiremo il consiglio del presidente. Sarà coinvolta anche la Guardia di finanza, ma oggi non abbiamo elementi di preoccupazione, tenuto conto che sono proprietari i Planner e questa società è proprietaria di diversi terreni. Non abbiamo notizie di rapporti particolari dei legali rappresentanti con criminalità organizzata o, comunque, con persone che abbiano commesso reati. Conosciamo anche il marito di una delle due legali rappresentanti, cittadino italiano e proprietario del castello di Corcolle.

CANDIDO DE ANGELIS. Chi sono ?

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Sono due fratelli, Planner, originari di Graz, in Austria. Abitano, però, in Italia da tantissimi anni. Il marito di una dei due soci è il signor Piccioni di Corcolle, anche proprietario dell'omonimo castello.

PRESIDENTE. Credo che l'unica sicurezza possibile sia di pretendere che la proprietà passi a una società italiana, sia nazionalizzata, in modo che sappiamo a chi vanno i soldi. Diversamente, non lo sapremo mai.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Presidente, la ringrazio del consiglio. Ci muoveremo in questa direzione.

Per quanto riguarda Corcolle, abbiamo iniziato quindici giorni fa all'incirca e agli inizi, al massimo a metà gennaio, dovremmo avere già l'esito delle analisi, quindi sapremo definitivamente dell'idoneità del sito.

Abbiamo già incaricato il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche

di iniziare a lavorare sul capitolato in modo da essere pronti a metà gennaio per la gara europea.

ALESSANDRO BRATTI. A metà gennaio bandite subito la gara?

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. No, dobbiamo fare l'avviso, iniziamo a lavorarci e a scrivere il capitolato. Auspichiamo che per fine gennaio esca il bando di gara.

ALESSANDRO BRATTI. Se tutto va benissimo, quando sarà posato il primo chilogrammo di rifiuti?

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Tra luglio e settembre.

ALESSANDRO BRATTI. Partireste, quindi, prima con Corcolle e poi con Riano, giusto?

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Potrebbe trattarsi di una distanza di 15 giorni, un mese al massimo.

ALESSANDRO BRATTI. Andrete, quindi, avanti parallelamente.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Sì. La settimana prossima dovrei fare il provvedimento di occupazione temporanea per Riano. Le stesse ricerche svolte su Corcolle saranno svolte su Riano. Ecco perché prima ho parlato di sei mesi circa per quanto concerne la proroga di Malagrotta. Stiamo accertando se questo è possibile o meno, altrimenti bisogna trovare una soluzione alternativa.

Quanto al trattamento, i rifiuti devono essere trattati, il tal quale non va nelle due discariche perché è illegittimo. Ecco perché prima ho parlato della promozione di un quinto TMB. Mi auguro che l'Accea e l'AMA trovino presto un accordo per la sua realizzazione a Roma. Non so dove possano realizzarlo, ma so che ci stanno lavorando. Avremo una riunione su questo quanto prima.

Sul consenso dei cittadini, le ho risposto: non pensiamo di averlo. Mi auguro di avere il consenso delle istituzioni.

ALESSANDRO BRATTI. Condivido la sua preoccupazione.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Mi dica quale cittadino è favorevole ad avere una discarica sotto casa.

ALESSANDRO BRATTI. Non ce n'è neanche uno, ma esistono posti in cui, probabilmente, se si agisce in un certo modo, si riescono a realizzare; se si agisce in un altro, si fa un po' più di fatica. Esperienze sul territorio italiano ce ne sono tante.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Onorevole, bisogna anche che le istituzioni aiutino. Istituzioni, e non parlo di questa, che vanno a Corcolle o fanno dichiarazioni non corrette, o personaggi che dichiarano in televisione che andiamo con il tal quale in queste discariche, che certamente non sarà tutto concluso in 36 mesi, non penso che collaborino con noi, ma vogliano solo lo sfascio. Il mio lavoro e dei miei collaboratori è far di tutto per uscire dall'emergenza.

ALESSANDRO BRATTI. Se, però, sono 36 mesi, tempo massimo, mi chiedo perché

in quel periodo non si vada direttamente al sito definitivo. In 36 mesi si possono realizzare dieci discariche.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. La mia risposta è che non deve chiederlo a me. A me può chiedere di trovare le discariche, che ho individuato. Possiamo ragionare se siano buone, le migliori o altro. Io ritengo che queste siano le meno peggio rispetto agli altri siti che ci sono stati proposti. Per quanto riguarda il resto, è ovvio che ce la metteremo tutta per uscire dall'emergenza.

Mi scusi se sono stato un po' brusco, ma le dico che noi sentiamo molto il lavoro che stiamo svolgendo. Oltretutto, come lei giustamente ha detto prima, non è un impegno da poco quello che abbiamo in questo momento. Roma è la capitale e non vogliamo fare la fine di Napoli. Io, che sono napoletano e ho vissuto amaramente quell'esperienza, non vorrei che succedesse la stessa cosa a Roma.

Immagini 5.000 tonnellate per strada a Roma. Altro che turismo, onorevole! Tutto il nostro impegno, quindi, è per uscire dall'emergenza. Certo, effettueremo tutti gli accertamenti per evitare la realizzazione di discariche che provocano danni.

Ha ragione quando sull'alta problematicità dei siti: è vero, ma gli altri avevano problematicità ancora peggiori. A Fiumicino versava a meno di 500 metri dall'ospedale «Bambin Gesù»; a Monti dell'Ortaccio era già inquinata la falda acquifera; a Castel Romano ci sono raffinerie.

Quelli erano i siti individuati. Ne abbiamo chiesti altri, ma non ci sono state proposte perché guai a un presidente di municipio che avesse proposto un terreno del proprio municipio, tutti gli sarebbero saltati addosso, o a un sindaco di un altro comune che avesse proposto un sito del proprio comune, i cittadini lo avrebbero aggredito, non sarebbe stato più rieleto.

ALESSANDRO BRATTI. Lei ha ragione, però un sito non si sceglie in base

alla debolezza politica che esiste sul territorio, ma all'idoneità migliore che il territorio presenta.

Voi avete lavorato su sette siti: mi rifiuto di pensare che a Roma allargata ci siano solo quelli, di cui tra l'altro — so che non è di vostra pertinenza — quattro erano già opzionati da chi oggi gestisce completamente il ciclo integrato dei rifiuti.

Voi agite in emergenza e l'emergenza c'è perché gli amministratori precedenti non hanno affrontato adeguatamente una serie di situazioni. In tante altre regioni la gente si arrabbia, protesta, ci sono i comitati, ma alla fine le cose si fanno. Se si fanno là, mi rifiuto di pensare che non si possano fare qua.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Apprezzi, onorevole, che ci stiamo muovendo, invece, per l'espropriazione. Apprezzi anche che uno dei siti non è mai stato in discussione, quindi lo sforzo per uscire dal monopolio, che può essere buono o meno. Che sia stato negativo o positivo non spetta a me dirlo, ma comunque abbiamo scelto dei siti proprio perché in primo luogo non gravasse tutto su Roma. Sarebbe stato difficile, infatti, già soltanto trovare due siti nello stesso comune. Non siamo andati con due siti fuori Roma perché altrimenti avremmo gravato esclusivamente sulla provincia. Vede quante considerazione per trovare una soluzione che potesse essere la più positiva o comunque la meno negativa?

Stiamo seguendo la raccolta differenziata. L'AMA ci comunica ufficialmente che siamo al 26 per cento. Ci auguriamo, ovviamente, che il volume possa aumentare. Ripeto che esproprio e gara sono la procedura che intendiamo seguire e, nonostante siano stati presentati i progetti, l'Avvocatura generale dello Stato ci conferma che questo è il percorso che dobbiamo seguire tenuto conto anche delle motivazioni espresse nell'ordinanza di emergenza, che ho voluto io stesso, proprio per dare la maggiore trasparenza

possibile al percorso che stiamo intraprendendo.

Relativamente all'indennizzo, per Corcolle dovremo incontrare sia chi conterà l'espropriazione sia chi chiederà un indennizzo per i lavori che ora stanno eseguendo quelli che oggi utilizzano le cave. L'indennizzo sarà calcolato sulla base di ciò che l'Agenzia del territorio, con la quale abbiamo già una convenzione, ci indicherà. Appena ne arriveranno le indicazioni darò comunicazione anche per iscritto a questa Commissione.

Sui venti su Villa Adriana, presidente, non sono in grado di risponderle, ma posso dirle che ci sono oltre 2.000 metri e, soprattutto, che a meno di 1000 metri da Villa Adriana c'è l'autostrada, che certamente ha un impatto maggiore rispetto a una discarica che permarrà solo per 36 mesi.

PRESIDENTE. Parliamo di una cosa diversa. L'autostrada non emette cattivi odori che impediscono, per esempio, di svolgere rappresentazioni a Villa Adriana. Le sto riferendo le preoccupazioni che ci sono derivate dalla popolazione.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. I rifiuti trattati sono inodori, soprattutto se trattati bene. Ho imparato che, se c'è una buona gestione nella discarica, non ce ne sono.

PRESIDENTE. Noi abbiamo visitato più discariche di quanto fosse necessario per renderci conto di quali sono profumate e di quali, invece, puzzolenti: le assicuro che discariche senza odori, almeno da quello che mi risulta, non ne abbiamo mai trovate.

FRANCESCO PROIETTI COSIMI. Tra i siti alternativi, sono state prese in considerazione le cave di travertino abbandonate che si trovano tra Bagni di Tivoli e Guidonia?

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione*

di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma. Non ci sono state offerte, né sono state indicate dalla regione né dagli altri tecnici.

FRANCESCO PROIETTI COSIMI. Come commissario, però, una volta ricevuta la notizia, può anche procedere a una verifica. Molte di quelle cave sono state chiuse perché non operano più, andrebbero risanate e non lo sono ancora state. Si potrebbe verificare la possibilità di utilizzarle come discariche. Non ho detto che va realizzato per forza.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Lo verificheremo e le darò risposta per iscritto.

PIETRO MORETTI, *Consulente esperto del commissario delegato*. Per quanto riguarda gli odori e dei venti, in realtà il sito di Corcolle è stato individuato anche perché è presente già una ex cava e oggi un impianto autorizzato per discariche per inerti che ha una conformazione morfologica che si presta molto a essere incassato. Ciò permetterà di garantire, nel momento in cui la coltivazione della discarica sarà fatta secondo norma, modo e misura più diligenti possibile, che la diffusione di odori sia limitata.

Pertanto, se la coltivazione dovesse avvenire con criteri non regolari, non legittimi, non basterebbero nemmeno 5-6.000 metri e il problema si porrebbe per un areale molto più vasto di quello che interessa Villa Adriana. La garanzia è data, quindi, innanzitutto dal controllo che ci sia nell'intervallo di tempo dei 36 mesi della gestione della discarica una corretta coltivazione, quindi una corretta gestione.

Questa sarà, inoltre, agevolata dal fatto che il trattamento meccanico e biologico tende a ridurre il potere odorifico del rifiuto. L'osservazione del presidente, quindi, è giusta, ma nella varietà delle discariche ce ne sono che hanno una presenza più significativa di odori e quelle

che hanno, invece, un comportamento di gestione più corretto che tende a mitigare la problematica odorifica.

ALESSANDRO BRATTI. Avete svolto verifiche sulle falde? Abbiamo visto, soprattutto a Riano, che hanno bisogno di far funzionare pompe per stare sempre in depressione, mentre a Corcolle ci segnalavano la presenza dell'Acquedotto di Acqua Marcia.

PIETRO MORETTI, *Consulente esperto del commissario delegato*. Sì. Su Riano abbiamo fatto almeno quattro o cinque sopralluoghi. In realtà, proprio la parte che è stata individuata, molto più piccola rispetto al sito oggi oggetto di estrazione tufacea, è un'area che aveva un'autorizzazione alla possibilità di cavare il tufo fino al 2011.

A oggi, tuttavia, hanno già estratto tutto il materiale disponibile in base alle autorizzazioni e — è asserito anche da documenti ufficiali agli atti del comune di Riano — hanno anche scavato un po' al di sotto della quota di falda. La giustificazione è stata che il materiale è molto pregiato, per cui è stata concessa una deroga a una norma per la quale l'estrazione non potrebbe andare oltre la linea di falda. Questo comporta, naturalmente, che in questo momento esercitino un'azione di emungimento proprio per evitare che possa riempirsi d'acqua. Nel momento in cui queste pompe dovessero fermarsi, un po' di acqua risalirebbe nella buca che si è creata.

Su questo aspetto, tuttavia, abbiamo evidenziato proprio anche all'amministrazione di Riano un fattore: oggi il dislivello tra la quota superiore del terreno indisturbato e il fondo è superiore ai 50 metri — in molti punti raggiunge i 60-65 metri — per cui è necessaria comunque una serie di movimentazioni in modo da attestarsi col fondo e con tutti i provvedimenti di impermeabilizzazione che dovranno garantire e che bisognerà controllare in fase esecutiva che siano correttamente eseguiti.

Ci garantiremo un adeguato franco. Come dicevamo anche al sindaco di Riano

anche per tranquillizzarlo, ovviamente oggi la norma stabilisce che il pacchetto impermeabilizzante sia disposto almeno due metri al di sopra del massimo livello di risalita della falda. Ovviamente, cercheremo di fare in modo che in fase realizzativa da parte del soggetto che andrà a eseguire l'opera questi vincoli siano ancora più stringenti, per cui li raddoppieremo. È necessario avere, sotto il profilo della sicurezza, le massime garanzie che non si possa incorrere in incidenti che potrebbero deteriorare in maniera grave il territorio.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Aggiungo che abbiamo scelto i due siti proprio perché, dovendo realizzare questo «innalzamento» del suolo fino a 4-5 metri, ci sarebbe meno spazio per ospitare i rifiuti e così sono necessari due siti perché per 36 mesi non dobbiamo andare a cercare un'altra cava ancora.

ALESSANDRO BRATTI. A Riano, però, credo che quello scelto sia quello più profondo. Se non ricordo male, manca una sponda. Andrebbe realizzata una sponda perché c'erano solo tre lati.

PIETRO MORETTI, *Consulente esperto del commissario delegato*. Sì.

CANDIDO DE ANGELIS. I famosi 36 mesi di cui si parla da parecchio partivano da gennaio 2012? Un anno se n'è andato.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Sono per la realizzazione.

CANDIDO DE ANGELIS. I 36 mesi servivano per realizzare Fiumicino?

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Sono 36 mesi per le due discariche.

ALESSANDRO BRATTI. Sono 36 mesi in attesa della costruzione della nuova.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Esatto.

ALESSANDRO BRATTI. L'altra grande preoccupazione della gente è che quei 36 mesi diventino 72.

CANDIDO DE ANGELIS. Un anno se n'è andato. Speriamo di no.

GIUSEPPE PECORARO, *Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma*. Per quanto mi riguarda, termino l'incarico il 31 dicembre 2012.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 4 settembre 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

